

Domenica 22 marzo

Oltremusica Ensemble
dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Angela Borlacchi, flauto
Nicola Patrussi, oboe
Luca Milani, clarinetto
Chiara Taddei, corno
Simone Manna, fagotto
Giulia Marzani, violino
Federico Maria Fabbris, viola
Amedeo Fenoglio, violoncello
Cecilia Perfetti, contrabbasso

PROGRAMMA

Louise Farrenc (1804 – 1875)
Nonetto in mi maggiore Op. 38 (1849)

Nino Rota (1911 –1979)
Nonetto (1959)

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ha dato vita al suo interno a più di trenta formazioni da camera di varie dimensioni che hanno lo scopo sia di differenziare l'impegno e l'esperienza dei musicisti, aprendoli verso un tipo diverso di repertorio, sia di sviluppare la loro intesa, l'autonomia e il gusto del suonare assieme.

A partire dalla stagione 2015-2016 le formazioni cameristiche dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai prendono regolarmente parte ai Concerti del Quirinale affrontando sia il grande repertorio classico sia opere che più raramente trovano spazio nella programmazione delle istituzioni musicali italiane, in un lavoro ora di valorizzazione e ora di vera e propria riscoperta.

Il Nonetto, formazione cameristica di ampio respiro, consente un equilibrio particolare tra scrittura sinfonica e dialogo strumentale. I due brani in programma ne esplorano le potenzialità in epoche e contesti profondamente diversi.

Compositrice, pianista e didatta di primo piano nella Parigi dell'Ottocento, Louise Farrenc seppe affermarsi in un contesto culturale quasi completamente dominato dagli uomini, ottenendo un riconoscimento raro nel suo tempo anche sul piano istituzionale come docente al Conservatorio a partire dal 1842. Attiva soprattutto nel campo della musica strumentale, fu autrice di pagine di notevole rigore formale e raffinata scrittura. Il Nonetto op. 38, composto nel 1849, rappresenta il vertice della sua produzione cameristica: un lavoro di ampio respiro, equilibrato e luminoso, in cui il dialogo tra gli strumenti è costruito con grande attenzione timbrica. Tra chiarezza classica e sensibilità romantica, Farrenc elabora

un linguaggio personale, capace di coniugare la solidità dell'architettura a un'espressività intensa ma sobria.

Il Nonetto di Nino Rota, scritto nel 1959, riflette invece un linguaggio novecentesco che dialoga liberamente con il passato: forme riconoscibili, trasparenza timbrica e una scrittura che privilegia l'equilibrio e la cantabilità, evitando ogni accenno di sperimentazione com'era tipico del suo linguaggio compositivo.

Accostati, i due lavori offrono un confronto tra differenti modi di intendere la musica da camera: come spazio di costruzione formale e come luogo di sintesi tra memoria storica e sensibilità moderna.